

Direttore responsabile:  
Luca Cristaldi

Gruppo di redazione:  
Gianluca Antonelli  
Riccardo Giannotta  
Nico Lotta  
Ilaria Nava

Hanno collaborato  
a questo numero:  
Filomena Albano  
Lorella Basile  
Barbara Carallo  
Andrea Farina  
Lorenzo Marfisi  
Gabiella Petrina

Foto:  
Davide Bozzalla  
Gabriele Camelo  
Dario Fatello  
Claudia Lombardi  
Margherita Mirabella  
Sara Persico

Foto di copertina:  
Claudia Lombardi

Correzione bozze:  
Sabina Beatrice Tulli

Art direction: Nevio De Zolt

UN MONDO POSSIBILE  
viene inviato a quanti ne fanno richiesta

VIS - Volontariato  
Internazionale per lo Sviluppo  
Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma  
Tel. 06.51.629.1 - Fax 06.51.629.299  
vis@volint.it - redazione@volint.it  
www.volint.it  
CF 97517930018  
C. C. Postale 88182001

**ATTENZIONE**  
LE COORDINATE BANCARIE  
SONO CAMBIATE  
Banca Popolare Etica  
IBAN IT592050180320000015588551

youtube.com/ongvis  
flickr.com/volint  
facebook.com/ongvis  
twitter.com/ongvis



Mancini Edizioni s.r.l. - Roma  
Via Tasso, 96 - 00185 Roma  
Cell. 335.5762727 - 335.7166301  
Finito di stampare: Marzo 2019

# La paranza dei bambini

“*Paranza è nome di bar-  
che che vanno a cac-  
cia di pesci da ingan-  
nare con la luce. Il nuovo sole è  
elettrico, la luce occupa l’acqua,  
ne prende possesso, e i pesci la cer-  
cano, le danno fiducia. Danno  
fiducia alla vita, si lanciano a bocche  
aperte governati dall’istinto. E intanto  
si apre la rete che li sta circondando,  
veloce; le maglie presidiano il perime-  
tro del banco, lo avvolgono.*

*Poi la luce si ferma, sembra finalmente  
raggiungibile dalle bocche spalancate.  
Fino a quando i pesci iniziano a esse-  
re spinti l’uno vicino all’altro, ognu-  
no muove la pinna, cerca spazio. Ed è  
come se l’acqua diventasse una pozza.  
Rimbalzano tutti, quando si allonta-  
nano i più vanno a sbattere, sbattono  
su qualcosa che non è morbido come  
la sabbia, ma non è nemmeno roccia,  
non è duro. Sembra violabile ma non  
c’è verso di superarlo. Si dimenano so-  
pra sotto sopra sotto destra sinistra e  
ancora destra sinistra, ma poi sempre  
meno, sempre meno.*

*E la luce si spegne. I pesci vengono  
sollevati, il mare per loro sale repen-*



Nico Lotta,  
Presidente  
VIS

*tinamente, come se il fondale  
si stesse alzando verso il cie-  
lo. Sono le reti che tirano su.  
Strozzati dall’aria, le bocche si  
schiudono in piccoli cerchi di-  
sperati e le branchie che collas-  
sano sembrano vesciche aperte.*

*La corsa verso la luce è finita.”*

Con questa scena tratta dall’inizio del suo nuovo libro, Roberto Saviano descrive perfettamente, con incredibile realismo, quello che accade a troppi bambini, non solo nei quartieri di Napoli dove è ambientato il romanzo, ma in tutto il mondo. Bambini ingannati da finte luci, da adulti senza scrupoli a cui danno fiducia, trovandosi inesorabilmente intrappolati in meccanismi di sfruttamento, micidiali reti che li strozzano sempre di più, reti da cui è impossibile scappare.

Di questi bambini vogliamo raccontarvi nei prossimi numeri della nostra rivista, a partire da una ricorrenza di grande importanza per una Ong e agenzia educativa



## Cos'è il SISTEMA PREVENTIVO?

È un metodo educativo  
nato dall'esperienza pedagogica di don Bosco.  
Si basa su tre pilastri



È l'opposto di quello che don Bosco definisce  
"Sistema repressivo"

salesiana come il VIS: il 30° anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il 20 novembre del 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva questo straordinario strumento che, come vedremo, è ancora di estrema attualità. Un documento che introduce una nuova concezione dei bambini e dei loro diritti, enunciati secondo quattro principi guida: il principio di non discriminazione, il superiore interesse del bambino, il diritto alla vita, l'ascolto delle opinioni del bambino.

Per noi del VIS quest'anno ricorre un altro importante anniversario: nel gennaio del 2009 si è tenuto infatti il Congresso internazionale "Sistema Preventivo e Diritti Umani", promosso insieme al Dicastero della pastorale giovanile della Congregazione Salesiana.

Dopo 10 anni i frutti di quelle giornate di intenso confronto (330 partecipanti da 130 Nazioni diverse) sono ancora presenti nel nostro lavoro in ogni Paese in cui operiamo.

*"Don Bosco non poteva parlare di diritti umani dei bambini e degli*

*adolescenti, perché non esisteva neppure la categoria giuridica; ma Don Bosco è stato un PRECURSORE di tanti elementi della visione del bambino e dell'adolescente che oggi viene definita con il linguaggio dei diritti umani",* queste le parole di don Pascual Chávez, Rettore Maggiore dell'epoca.

Abbiamo continuato a sperimentare come il sistema preventivo e i diritti umani interagiscono arricchendosi l'un l'altro. Nella buonanotte Don Bosco amava dire ai suoi giovani: *"Senza il vostro aiuto, non potrei fare nulla"; "Ho bisogno che ci mettiamo d'accordo"*.

Ciò di cui ha maggiormente bisogno un gran numero di giovani non è tanto incontrare adulti che offrano loro aiuto, quanto adulti capaci di dire: *"Ho bisogno di te"*. Una *pedagogia dell'alleanza* in cui i ragazzi sono considerati non solo destinatari, ma parte attiva dell'azione educativa. Una pedagogia

fondata sui diritti, in perfetta sintonia con quanto stabilito dall'art. 12 della Convenzione: *"Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente*

*la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità"*.

Come sempre condivideremo con voi quello che viviamo nel nostro lavoro sul campo, quest'anno proveremo a farlo proprio alla luce dei contenuti della Convenzione. Lo faremo a partire da un'intervista a Lorenzo Marfisi, coordinatore regionale del VIS per America Latina e Caraibi, e da una lettera degli studenti di un villaggio vicino Hebron, in Cisgiordania, una terra sotto occupazione militare da più di 50 anni.

E vedremo che quando gli articoli della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza diventano "vivi", si trasformano in azioni concrete, allora è possibile strappare quelle reti di morte in cui restano intrappolati troppi dei nostri bambini. ■

